

INCHIESTA

Il boom
delle scuole
fai-da-te



Amabile, Grasso e Pagani PAG. 10 E 11

Scuola fai-da-te così si “rovescia” l’insegnamento

In Italia cresce il numero di sperimentazioni
Sempre più ragazzi studiano a casa coi genitori

FLAVIA AMABILE
ROMA

C'è chi va a scuola senza libri e senza zaino, chi alla fine di ogni ora cambia classe, chi non ha banchi e chi insegna al posto dei professori. Ma c'è anche chi non va proprio a scuola, rimane a casa a studiare e sostiene un esame solo in terza media.

È il mondo delle altre scuole, quelle in cui si impara a imparare in modo totalmente diverso e dove si sta formando una nuova generazione di studenti. I numeri non sono imponenti, ma aumentano di anno in anno. A seguire le lezioni da casa o comunque per conto proprio, ad esempio, sono quasi mille studenti: 946 per la precisione: 269 nella primaria, 339 alle scuole medie, e 341 nelle secondarie. Poco rispetto ai 70 mila che hanno fatto questa scelta in Inghilterra, ma tanti se si pensa che sono cinque volte di più rispetto al 2010. A studiare a casa sono soprattutto ragazze e ragazzi delle scuole secondarie (638). I più numerosi sono i siciliani, 255 alunni. Al secon-

do posto la Campania con 127 alunni e poi i Lombardia (81) e Lazio (73). In fondo alla classifica Molise (2) e Basilicata (3).

Chi invece decide di mandare a scuola i figli, di anno in anno ha un numero sempre maggiore opportunità di insegnamenti diversi da quelli tradizionali. Esistono sperimentazioni riconosciute e autorizzate dal Miur. «Sono più numerose nella scuola secondaria, si tratta soprattutto di scuole con indirizzo internazionale e altre con percorso di 4 anni invece di 5», spiega Mariarosaria Silvestro, ispettrice del Miur che da anni si occupa della materia. Nella primaria esiste solo un caso ad Arezzo di una scuola media con indirizzo coreutico dove accanto all'italiano e alla matematica si studia danza e musica.

La maggior parte delle scuole che offre insegnamenti diversi dai tradizionali, però, non ha bisogno di un riconoscimento da parte del Miur. Agiscono all'interno dell'autonomia scolastica rispettando la condizione di intervenire solo sui meto-

di di insegnamento e non sulle materie insegnate o sulla durata dell'orario.

È così che fioriscono le sperimentazioni che stanno svecchiando il mondo della scuola italiana. Le più diffuse fanno capo al «flipped teaching», l'insegnamento rovesciato. Niente più lezioni frontali in classe e compiti a casa. Gli studenti lavorano con pc, tablet e smartphone a scuola, mentre a casa preparano le lezioni con podcast e video tutoria dei docenti.

A forza di rovesciare, in classe possono anche essere i ragazzi a salire in cattedra per spiegare argomenti concordati con gli insegnanti su cui si sono preparati. Dal 2014 a oggi ci sono già 600 insegnanti formati e 120 sezioni di scuola in cui ufficialmente si pratica la didattica capovolta. E dalle 22 scuole pioniere e capofila si è arrivati a superare quota 400 con 12 innovazioni censite. Le sperimentazioni fioriscono con un'unione anche di diverse esperienze. Alla «flipped classroom» si può affiancare il «de-

bate», vale a dire la capacità degli studenti di dibattere partendo da un'idea, da un punto di vista, un fatto politico o di cronaca esaminato a casa, con tutti i supporti possibili, e poi arrivano a scuola divisi in gruppi che si contrappongono per dialettica, a sostenere la propria idea. Da qualche anno si tengono gare di debate per rendere tutto questo ancora più stimolante per i ragazzi. Risultati? Provate a iscrivere un ragazzo ad una di queste scuole. Troverete la fila.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

946 255

studenti italiani

non vanno in aula: 269 nella primaria, 339 alle scuole medie e 341 nelle secondarie

alunni siciliani

seguono le lezioni da casa Sono i più numerosi, seguiti da Campania, Lombardia e Lazio

Come funziona in Italia?

■ Per educare i figli in casa, bisogna inviare una comunicazione scritta alla direzione didattica ogni anno. La scuola familiare è un diritto e può coprire tutto il percorso scolastico obbligatorio

■ Gli esami di idoneità servono per formalizzare la carriera scolastica dello studente e per stabilirne il livello di apprendimento se dovesse rientrare nel percorso scolastico tradizionale

■ L'esame a fine anno è però obbligatorio solo se gli studenti vogliono iscriversi alle superiori o all'università in Italia: in alcuni Paesi contano solo il test d'ingresso e la preparazione



ZOE VINCENTI



Al museo con cinque figli

Erika Di Martino non ha mai mandato a scuola i suoi cinque figli, e insieme al marito si occupa da sempre della loro istruzione. È la fondatrice del network italiano educazioneparentale.org, e considera l'homeschooling una possibilità valida e rispettosa dei diritti dei bambini. La fotografa Zoe Vincenti, che sta lavorando a un progetto sull'educazione parentale, ha trascorso con la famiglia di Erika una giornata al museo della Scienza e della Tecnologia di Milano

